

Così la antisala come la sala baronale e la cappella e una cameretta a pian terreno nel cortile dell'osteria, hanno il pavimento fatto con tambelle policrone a scacchi, simili a quelle che rinvenimmo nel castello di Revello. I vetri dipinti della sala baronale, della stanza a dormire e della cappella sono opera del signor Guglielmi. Quelli dell'oratorio, del signor Tubino.

Dalla cappella un piccolo andito tortuoso conduce ad una seconda stanza da letto, pitturata a losanghe recanti un R ed una A (Re Arduino) da frammenti ancora visibili al castello di Strambino. Da Verrès provengono la cappa del camino e la latrina. E da quest'ultima stanza, infilando la scala a branche dritte, sviluppantesi nel maschio, il visitatore scende dapprima ad una cameretta, dove lontano dai rumori attendeva ai conti ed alla corrispondenza il segretario del signore, e di poi ai sotterranei, donde per una porta dalle imposte ben ferrate e per una via scavata sotterra il castellano poteva al bisogno, svignarsela di soppiatto.

Di qui, non di soppiatto, uscirà il visitatore, all'aria aperta a rivedere i chioschi, le gallerie, i giardini, a rituffarsi nell'agitato ambiente delle vita moderna, alla quale auguro che le sue fabbriche meritino, fra quattrocento anni, un più dotto e più valente ricostituitor.

Prima di abbandonare il lettore mi corre l'obbligo di ringraziare del valido aiuto che mi dettero gli ingegneri Brayda, Nigra, Germano e Pucci-Baudana. Il Brayda attese alla costruzione del muro e della porta d'ingresso al borgo, della casa dei pellegrini, delle due case che dissi di Bussoleno, di quella di Frossasco, della torre e della casa d'Alba, della casa di Ozegna, del muro che chiude a mezzodì l'intero Castello, e della Rocca.

Al Nigra furono affidate le case di Chieri, il cortile della osteria e le case che lo formano, di Borgofranco di Malgrà e di Pinerolo.